

## Scissione in vista per gli alfaniani

Angelino Alfano tenta una difficile mediazione nel Ncd tra i fautori del ritorno al centrodestra con Berlusconi e quelli che vogliono diventare la costola centrista di Renzi. Ma la rottura sembra inevitabile



### *Dal cilindro di Alfano un coniglio centrista morto*

di ARTURO DIACONALE

**P**are che Angelino Alfano abbia in testa di salvare l'unità del Nuovo Centrodestra proponendo la formazione di un supergruppo di centro formato, in Parlamento, oltre che dagli esponenti del suo partito, da quelli dell'Unione di Centro, di Scelta Civica e dei Popolari.

Se questa è la soluzione che il ministro dell'Interno pensa di aver trovato per dare una identità e un futuro agli scissionisti del vecchio Popolo della Libertà, è bene avvisarlo che si tratta di una soluzione fasulla. Non perché sulla carta non ci siano i numeri per mettere in piedi nelle aule parlamentari un'area centrista, capace di pesare maggiormente nel confronto con Matteo Renzi e di resistere con più efficacia ai richiami al ritorno alla casa di Silvio Berlusconi.

Ma perché i numeri presenti sulla carta ingannano: le vecchie centralità di stampo democristiano o post-democristiano "tornate in vita" hanno avuto sempre vita effimera e sono puntualmente naufragate al momento della verifica elettorale. E poi, quei numeri, non rivelano come in questo Parlamento non ci siano neppure le condizioni minime per dare vita a una temporanea formazione centrista, in grado di fronteggiare contemporaneamente sia il premier che il Cavaliere.

Per avere informazioni sui significativi precedenti che lo dovrebbero sconsigliare di ripetere gli errori del passato, Alfano non deve far altro che informarsi presso uno dei tanti personaggi che negli ultimi vent'anni



si sono scornati nel tentativo di riesumare, sia pure solo nel Palazzo, il cadavere della Democrazia cristiana. Basta che si rivolga a Casini, a Buttiglione o qualunque altro post-democristiano con qualche legislatura alle spalle per sapere...

Continua a pagina 2

### *Il premier Matteo Renzi e la dittatura della volgarità*

di GIOVANNI F. ACCOLLA

**A**bbiamo Anche se sono pochi a essersene accorti, Renzi è la peggiore iattura che questo Paese potesse augurarsi. Il premier - cambiando verso (nel senso che è sostenuto da mediocri ma al momento fedeli collaboratori e da tutta la stampa che conta) - sta realizzando il sogno, tutto berlusconiano, di riformare il Paese e di renderlo a sua immagine e somiglianza.

Come Berlusconi ha polverizzato il centrodestra, il fiorentino ha oramai cancellato il centrosinistra. Chi dissente è fuori e alla sua sinistra si è formata la fila per salire a bordo di un Partito democratico senza più colore, dove come sola effigie c'è il suo "bel faccione" di giovane sempre più smargiasso e sempre più pingue.

Renzi sta smantellando, pro domo sua, la Pubblica amministrazione con false riforme, grazie alle quali sta cambiando (in peggio) la Costituzione italiana. La sua politica non è liberista, come denuncia qualche sparuta voce da sinistra, ma liberticida. Non c'è in cantiere una sola riforma strutturale e radicale. Ogni parola del premier è un annuncio che si perde nell'ombra dell'annuncio successivo.

Il debito pubblico galoppa, l'export è sempre più fiacco, la produzione industriale diminuisce. Il valore degli immobili è sempre più basso e i mutui contratti dagli acquirenti sono più eccessivi rispetto al valore d'acquisto. La disoccupazione ha la dimensione della piaga sociale. Siamo ogni giorno più poveri e facciamo finta di non capirlo perché la consapevolezza del declino spa-



venta. Perché metterebbe in moto responsabilità e risorse individuali, mentre gli italiani hanno deciso (ancore una volta) di affidarsi alla speranza e legare il proprio singolo destino a quello di un ulteriore uomo della Provvidenza.

Continua a pagina 2

segue dalla prima

## Dal cilindro di Alfano un coniglio centrista morto

...come tutte le operazioni analoghe a quella da lui ipotizzata siano miseramente fallite.

Se poi non si fida di Casini, Buttiglione e dei vecchi ex Dc non deve far altro che rivolgersi a Gianfranco Fini per avere maggiori dettagli su come le operazioni neo-centriste abbiano come unico destino quello di sciogliersi come neve al sole.



La ragione di questi fallimenti è semplice. Le formazioni centriste di Palazzo non poggiano sul consenso popolare. Servono solo a chi le realizza per conservare più a lungo il proprio scranno parlamentare e i propri privilegi. Ma non possono, proprio per questo motivo, avere il sostegno di chi ha interessi ben diversi da quelli egoistici dei dinosauri post-democristiani in via d'estinzione.

Inoltre, proprio perché le operazioni centriste di Palazzo sono segnate esclusivamente dagli egoismi personali, non hanno possibilità di successo proprio perché erose al loro interno da inconciliabili e irrefrenabili personalismi.

Non c'è bisogno che Alfano si affanni troppo per verificare l'esistenza di questo fenomeno distruttivo. Basta che guardi all'interno del Nuovo Centrodestra per averne la riprova. I vari Schifani, Quagliariello, Lorenzin, Cicchitto, Lupi e compagnia bella giocano ognuno per sé. Né più, né meno di quanto siano abituati a fare da una vita i vari Casini, Buttiglione e Mauro o quel coacervo di parlamentari di Scelta Civica dove l'unico elemento in comune è il grido del "si salvi chi può!".

Alfano, dunque, si rassegni. Può fare ogni sforzo per rallentare l'esito della parabola della sua creatura politica. Ma non può impedire una conclusione scontata. Che è quella della divisione tra chi cercherà rifugio personale presso Renzi e chi presso Berlusconi e chi, non venendo ac-

colto dall'uno o dall'altro, se ne dovrà andare mestamente a casa.

**ARTURO DIACONALE**

## Il premier Matteo Renzi e la dittatura della volgarità

...Ecco, Renzi piace (per ora) perché è rassicurante e poco impegnativo. E in questo mix di rassicurazione e disperazione, ogni giorno che passa con lui e il suo Governo, in Italia c'è un po' meno democrazia.

Anche se non sono vissuto né con il culto democratico dell'egualitarismo ad ogni piè sospinto, né – tantomeno – con il feticismo della "Costituzione più bella del mondo" da difendere con le unghie e con i denti, sono preoccupato e sconvolto per la volgarità che Renzi esprime e rappresenta, per la volgarità del suo lessico, della sua mimica, della sua politica da imbonitore di paese. Tanto per fare un esempio: uno che si presenta davanti a una platea internazionale e comincia a blaterare in un improbabile inglese, come lo vogliamo definire? E il suo discorso di insediamento al Senato? E il modo in cui gestisce le conferenze stampa? E via dicendo in un'infinita collezione di trivialità che lasciano sgomenti.

Si, sono preoccupato perché la dittatura della volgarità, a mio avviso, è la peggiore ed è quella che fa danni più

gravi e permanenti: appiattisce i sogni e corrode l'anima.

Così, mentre in Italia è in atto il principio darwiniano della sopravvivenza del più volgare, la volgarità più grande che trovo in Renzi, consiste nel pretendere di essere ciò che non è: un democratico e un moralizzatore.

**GIOVANNI F. ACCOLLA**

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



# AGENDA DEL GIORNALISTA

## Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it